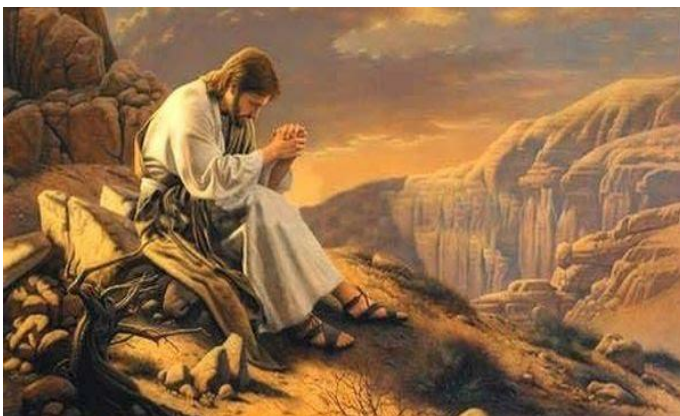


IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

9 MARZO 2025 – PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

Quest'anno la proposta quaresimale viene curata congiuntamente dalla Caritas diocesana e dal Consiglio Centrale di Vittorio Veneto della Società di San Vincenzo de Paoli.

È una scelta che vuole sottolineare la sintonia fra le due realtà caritative presenti nella Diocesi, pur riconoscendo a ciascuna la propria autonomia operativa. "Camminare insieme" – come ci sta insegnando il cammino sinodale della Chiesa italiana – significa riconoscere la potenzialità e la bellezza di comporre insieme le differenze in una relazione di comunione e di fraternità. Già solo questo è testimonianza di carità.



DAL VANGELO SECONDO LUCA

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Per aprire il cuore all'ascolto della Parola di Dio

- Il **deserto** nella Sacra Scrittura è un **luogo ambivalente: luogo della tentazione e dell'infedeltà, ma anche luogo dell'intimità con Dio**; luogo del disorientamento, ma anche luogo in cui nel silenzio

ritrovare sé stessi. Entrambe queste dimensioni sono presenti nel testo di questa domenica: Gesù è spinto nel deserto dallo Spirito, lì sperimenta la tentazione, ma lì riscopre e riafferma la sua identità.

- Le **tre tentazioni** (pane sicuro, visibilità, potere) riguardano **tre radici fondamentali presenti nel cuore di ciascun uomo e donna**: il **desiderio di vita** (che il pane sicuro garantisce), la ricerca di **valere agli occhi degli altri** (e perciò la ricerca di visibilità), il bisogno di **lasciare un segno nel mondo e sentire che la sua vita ha uno scopo**, esprime una possibilità (che racchiude un potere da esercitare). A volte la ricerca di soddisfare questi bisogni ci apre a seguire delle illusioni, dei miraggi, dove il bene si offusca e ci lascia alla fine nell'aridità e nella povertà: è questo il gioco di ogni tentazione del Maligno.
- Ogni tentazione inizia con una premessa, esplicita o implicita: **“Se tu sei Figlio di Dio”**. Gesù, nutrito dalla Sacra Scrittura e dalla sua relazione viva con il Padre, supera la tentazione proprio perché non ha messo in dubbio la sua identità più profonda di Figlio.
- Il deserto che oggi ci viene proposto come ambientazione dal Vangelo ci richiama al segno delle **“ceneri”** con cui abbiamo iniziato la Quaresima mercoledì scorso; concluderemo il tempo della Quaresima ai piedi del deserto – questa volta relazionale – della solitudine. Ma lì, ormai giunti alla Pasqua, troveremo anche il pane dell'Ultima cena, l'acqua della lavanda dei piedi, il giardino fiorito in cui Gesù è sepolto e dove la sua tomba vuota sarà trovata vuota il mattino della domenica della risurrezione. **Si parte dal deserto e si cammina, per orientarsi verso una nuova fioritura, verso una vita che si rinnova**. È questo anche il cammino della nostra vita, chiamata a seguire Gesù, attraversare con lui i deserti interiori, e rifiorire.

Per rileggere il nostro servizio caritativo

- Nel nostro servizio siamo chiamati ad attraversare tanti deserti: quelli altrui, di chi cerca pane, visibilità, senso di vita. Ma anche i nostri: quelli di un pane che non sempre siamo in grado di dare, quello di una visibilità a volte insufficiente perché non ci sentiamo espressione di una comunità, quello di un servizio che talvolta rischia di assumere i toni del potere e della superiorità su chi ci chiede una mano.

Quale tentazione sentiamo forte nel nostro contesto e nella nostra situazione, nel nostro servizio e nella nostra interiorità?

- Perdere di vista l'identità di “figli di Dio”, nostra e altrui, costituisce anche per noi il rischio di illuderci, snaturando il senso del nostro servizio. La carità infatti nasce da un dono dello Spirito: dall'amore che riceviamo da Dio, quell'amore che ci rende suoi figli e perciò fratelli, quell'amore che plasma e innerva ogni creatura e ogni essere vivente. Solo riscoprendoci figli (di Dio) e fratelli (di tutti) è possibile vivere un servizio che non sia concepito come puro atto umano in cui siamo gli unici protagonisti: è lo Spirito in noi il punto di partenza e il protagonista ultimo da assecondare nelle sue ispirazioni, per avere su noi e sugli altri lo sguardo stesso di Dio.

Quali sono le motivazioni con cui svolgo il mio servizio caritativo? Sto cercando semplicemente me stesso con qualche gratificazione, oppure sto assecondando il soffio dello Spirito di Dio in me e attorno a me?

Fa' silenzio e raccogliti in preghiera per rileggere il brano biblico. Quali parole risuonano in te?

Dalla bolla di indizione del Giubileo, Spes non confundit, di papa Francesco

«**Spes non confundit**», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. [...] Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza [...].

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. **Incontriamo spesso persone sfiduciate**, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. **Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza.** La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni.

Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma: «Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] **La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato**» (Rm 5,1-2.5).

[...] **La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce:** «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). **E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo**, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «**Chi ci separerà dall'amore di Cristo?**».

La nostra testimonianza

A Brescia esistono due importanti realtà legate alla nostra Associazione [la San Vincenzo, ndr], entrambe attive nel sostegno a chi vive situazioni di difficoltà: il Consiglio Centrale e l'Associazione Dormitorio San Vincenzo de Paoli, nata per offrire accoglienza e sostegno a chi è emarginato o senza fissa dimora.

Il Dormitorio non è solo un luogo dove trovare un letto e un pasto caldo; è una vera casa, dove si ritrova calore umano, rispetto e dignità. Qui ogni giorno molte persone ricevono non solo accoglienza materiale, ma



anche ascolto e supporto. Educatori e volontari, con dedizione e pazienza, lavorano per aiutare gli ospiti a riflettere sulle loro esperienze e a ricostruire una vita che spesso è stata spezzata da eventi drammatici.

Tra queste mura si intrecciano storie che lasciano il segno. C'è Mariarosa, che ha scelto consapevolmente di vivere per strada, difendendo la sua decisione con una determinazione disarmante. E poi c'è Dante, che invece è stato costretto dalle avversità della vita a lasciare casa, lavoro, affetti. Le loro voci, insieme a quelle di tanti altri, mi hanno accompagnato per tutta la giornata e continuano a risuonare dentro di me.

Sono tornato a casa con il cuore colmo di emozioni e lo smartphone traboccante di gigabyte di interviste. Quei racconti sono diventati subito preziosi, come se conoscessi quelle persone da sempre. Le loro esperienze di sofferenza e riscatto mi hanno fatto riflettere su quanto sia sottile il confine tra una vita "normale" e la strada.

Alessandro Ginotta, Le conferenze di Ozanam, n.1/ 2025